

UN ATTO DI FIDUCIA E CORAGGIO

È lo stesso Giovanni Paolo II a presentare la sua elezione al sommo pontificato come un atto di fiducia e di coraggio compiuto dai Cardinali riuniti in Conclave: con queste parole infatti si è espresso mercoledì mattina ricevendo in udienza il Collegio Cardinalizio, compresi anche coloro che per raggiunti limiti di età erano stati esclusi dal compito di eleggere il successore di Pietro. I motivi per cui questa elezione è un atto di fiducia e di coraggio sono gli stessi che ci è dato di registrare sulla bocca della gente rimasta sorpresa e stupita dall'annuncio del cardinal Felici, quando solo pochi "esperti" sono sfuggiti all'attimo di sospensione seguito al nome del Cardinale eletto, avendo individuato subito in colui che portava il nome di Carlo l'Arcivescovo di Cracovia, cioè l'Arcivescovo nel quale si ritrova la fede millenaria e sofferta di un popolo intero.

Così un cerchio di simpatia e di gioia ha subito congiunto in modo indescrivibile la scelta del Conclave e le attese di tutti, credenti e non credenti, nel nome di Colui che lo Spirito donava alla sua Chiesa: alla continuità del ministero apostolico, fondamento visibile della comunità ecclesiale e perciò garanzia della sua vitalità, faceva subito riscontro, come un'onda dilagante senza confini, la calda adesione di tutti alla presenza di un volto nuovo di Papa che, se non ne ha ancora imparato il "mestiere", ne ha però subito definita un'immagine gradita e incisiva nella bontà forte ed aperta. Il Papa venuto da un paese lontano, venuto dalla fabbrica e dalla clandestinità, il Papa operaio e attore, sportivo e coltissimo, pastore e teologo, è stato subito il Papa di tutti, il nostro Papa, facendo emergere di colpo il senso della universalità della chiesa, della sua giovinezza, del suo mistero.

Sono realtà di sempre, ma che in questo frangente storico ci è stato dato di cogliere dal vivo, in uno spaccato significativo, quasi alla sorgente sempre limpida ed incontenibile, in un intreccio mirabile di grazia e di umanità, di persona e di ministero, di storia e di spirito, di chiesa e di mondo, con un soffio che tocca a tutti non lasciare spegnere troppo in fretta. La storia non è come la piazza di San Pietro che può essere lasciata libera poche ore dopo i grandi avvenimenti, ma è un'arena impegnativa dove nessuno può prendere l'esonero dalla testimonianza evangelica, dallo spirito di questa Chiesa che non finisce di sorprendere, proprio perché ha dentro di sé la fiducia e il coraggio dello Spirito, il vero artefice di questa nuova scelta.

Una Chiesa così ci fa felici, ci commuove, ci fa guardare avanti con una speranza che non può essere solo nostra, perché è diritto di tutti, come il Papa non è solo nostro: viene da lontano per andare lontano, perché il Cristo crocifisso, che è la potenza dei deboli, sia, per il suo ministero pontificale, sempre contemporaneo e conterraneo di tutti e cambi in amore il cammino della storia umana.